

Ho letto con interesse la lettera aperta a firma di Arturo D'Alterio apprezzandone i toni con i quali affronta l'ormai annoso problema dell'ipotesi di liberalizzazione della professione di ufficiale giudiziario.

Al solo scopo di offrire un contributo alla discussione, ritengo opportuno far osservare che in tema di comunicazioni degli avvisi previsti dall'art. 136 c.p.c. e di notificazioni in materia penale a persone diverse dall'imputato, il ricorso al sistema telematico giunge con estremo ritardo rispetto alle esigenze di celerità ed efficienza da tutti invocate.

Appare, pertanto, evidente che le attività connesse alle comunicazioni e notificazioni di cui trattasi dovranno, necessariamente, essere svolte direttamente dai soggetti depositari degli atti originali per ridurre drasticamente i tempi necessari allo svolgimento dei processi. Solo gli addetti ai lavori, infatti, sono a conoscenza del numero spropositato di risorse umane ed economiche al momento occorrenti per notificare, ad esempio, un biglietto di cancelleria: dal Cancelliere che forma l'atto all'Usciere che lo trasmette all'Unep, dall'Assistente che provvede alla registrazione nel cronologico all'Ufficiale Giudiziario che lo riceve per la notifica. Non di raro con l'intervento dell'Agente Postale. Occorre viceversa l'impiego degli stessi soggetti per il discarico, la restituzione e l'inserimento dell'atto notificato, nel fascicolo di ufficio. Tale sistema non sembra essere compatibile da un lato con le esigenze, da ogni parte richieste, di ridurre la lunga durata del processo e dall'altro con l'assoluta necessità di riduzione dell'impiego di risorse umane ed economiche necessarie a realizzare lo stesso scopo che si ottiene mediante il sistema telematico.

Aver considerato la figura dell'Ufficiale Giudiziario, quale Organo deputato, in via principale, all'attività di notificazione, a mio modesto parere, è stato un errore.

Le spogliazioni di funzioni alle quali si fa riferimento ebbero inizio moltissimi anni addietro, allorchè fu affidato il recupero crediti relativi al campione civile e penale, a soggetti privati.

Non ricordo di aver riscontrato una sufficiente sollevazione di scudi all'epoca in cui è iniziata la suddetta spogliazione, e devo ritenere che ciò fu dovuto al solo fatto di aver avuto salvi gli emolumenti derivanti dalla cosiddetta percentuale.

Ad onor del vero, la riduzione dei tempi per il recupero dei crediti, appare assolutamente necessaria e non si comprende il motivo per il quale si potrebbe ottenere maggiore celerità per il solo fatto di essere liberi professionisti.

Auspico, pertanto, un confronto franco e sereno da parte di tutti i protagonisti, indipendentemente dal fatto che sia iscritti o meno ad un Sindacato, tenendo ben distinte le notificazioni dalle esecuzioni forzate per le quali è richiesta maggiore competenza e professionalità.

Giovanni Silvagni